

## ALLEGATO 2: Documento conclusivo

Il IX Congresso territoriale della CGIL di Bergamo del 12-13 gennaio 2023

ASSUME

La relazione del Segretario generale Gianni Peracchi, i contributi del dibattito e le conclusioni del Segretario regionale Daniele Gazzoli.

Il Congresso, in particolare, avanza le seguenti indicazioni e proposte.

<b>1</b>	<p>La transizione energetica deve essere graduale e sostenibile per il mondo del lavoro e delle imprese, in particolare nel manifatturiero che rappresenta un punto di forza per il territorio bergamasco, grazie alla presenza di eccellenze in quasi tutti i settori. Bisogna continuare ad investire sia sulla valorizzazione della professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori sia su un sistema infrastrutturale moderno e adeguato che sappia reggere il nostro tessuto produttivo, prestando la massima attenzione alla salvaguardia dell'ambiente.</p> <p>Nel nostro territorio sono presenti anche molte realtà e interi settori con bassi o nulli investimenti in ricerca e tecnologia anche solo di processo, in particolare tra le Pmi, che rischiano di essere travolte se non intraprendono processi di rinnovamento.</p> <p>Ciò detto, dobbiamo essere consapevoli che il lavoro (e lavoratrici e lavoratori), così come le fasce deboli della popolazione, non possono sobbarcarsi i costi di questo processo. È necessario il coinvolgimento di tutti i soggetti che possono dare il loro apporto (enti locali, università, associazioni datoriali, sindacato), ricorrendo a strumenti e modalità (filieri locali di energie rinnovabili, comunità energetiche, economia circolare, digitalizzazione, ecc.) che consentano di tenere insieme i bisogni sociali e lavorativi con la sostenibilità dell'ambiente.</p>
<b>2</b>	<p>Occorre dare presto attuazione al PNRR, attivare il Fondo Complementare e tutte le altre risorse pubbliche per dare al nostro territorio le infrastrutture ed i servizi che servono, valorizzando lavoro stabile e sicuro e favorendo imprese di qualità. Le tutele previste nel passato Codice degli appalti e le nuove tutele adottate col Decreto 77/2021 e dalla legge delega 78/2021 vanno armonizzate e rafforzate. Così come va rafforzata l'inderogabilità delle misure a tutela della sicurezza, del contrasto al lavoro nero e al dumping contrattuale e va generalizzata la clausola sociale.</p> <p>Gli Ispettorati Territoriali del Lavoro devono essere messi in grado di svolgere i loro ruoli di sorveglianza, prevenzione e sanzione con efficacia e capillarità.</p>

	<p>Va accelerato il percorso per la definizione di protocolli di “legalità” all’interno dell’osservatorio costituito presso il Comune di Bergamo.</p>
<b>3</b>	<p>È importante intensificare il rapporto con CISL e UIL per dare un peso specifico maggiore all’azione sindacale.</p> <p>Abbiamo bisogno di interloquire con la politica, perché non rinunciamo ad essere una organizzazione confederale che difende gli interessi del mondo del lavoro con una visione di insieme della società di cui il lavoro è motore.</p> <p>L’interlocuzione del sindacato con i soggetti della rappresentanza generale, eletti a suffragio universale è e rimane indispensabile. È importante contribuire alla ricostruzione di un senso comune e nuovo nel campo progressista. In ogni caso dobbiamo uscire anche noi dall’angolo dell’autoreferenzialità. Se qualcuno pensa che il sindacato possa sostituirsi alla politica sbaglia, anche perché noi non sediamo in Parlamento. Autonomia non può significare autosufficienza o equidistanza. Di converso la politica non può sostituirsi al sindacato.</p> <p>Abbiamo interesse alla ricostruzione di una buona politica, realizzando risultati concreti per i nostri iscritti, per lavoratori e lavoratrici, pensionati, pensionate e per tutti i cittadini e cittadine. Non abbiamo invece bisogno di foraggiare l’antipolitica, il “sono tutti uguali”.</p> <p>Dobbiamo contribuire alla ricostruzione di relazioni e legami sociali la cui disgregazione è stata ed è brodo di coltura per i populismi e per le pulsioni razziste e xenofobe.</p> <p>Pulsioni che sono sfociate, l’anno scorso, nello squadristico attacco alla sede nazionale CGIL</p> <p>L’occasione delle prossime elezioni regionali dovrà vederci protagonisti a sostegno dei nostri contenuti. Non possiamo dimenticare la catastrofica gestione amministrativa e sanitaria della Giunta Regionale Fontana.</p>
<b>4</b>	<p>Tra le priorità dei prossimi anni c’è dare risposte e prospettive ai giovani, sempre più relegati a percorsi lavorativi precari con poche certezze per il futuro.</p> <p>Dobbiamo sperimentare nuove formule organizzative, studiando gli effetti dei nuovi lavori, interagendo con la gig economy, occupandoci di smart working (lavoro agile), promuovendo prospettive di continuità di lavoro, sostenendo nuove professionalità ed agendo sul benessere lavorativo delle persone.</p> <p>La CGIL si impegna a favorire l’esercizio di diritti sindacali, la partecipazione alle attività e agli organismi dirigenti di lavoratrici e lavoratori autonomi, con tipologie di lavoro non standard e disoccupati.</p> <p>Per questo è importante operare per la stabilizzazione dei contratti di lavoro e l’accesso al mercato del lavoro con tipologie contrattuali che garantiscano un compenso adeguato, diritti sindacali, tutele previdenziali e qualificazione</p>

	<p>professionale. Vanno contrastati l'abuso dei tirocini con finalità di inserimento lavorativo, le forme di falso lavoro autonomo, le cooperative "spurie" e vanno perseguiti legalmente l'interposizione di manodopera e il ricorso a tipologie contrattuali che hanno il solo scopo di comprimere i diritti e il costo del lavoro.</p> <p>Vanno definite per via contrattuale e/o normativa misure di contenimento della precarietà lavorativa e vanno contrastate le politiche del governo volte a introdurre forme di lavoro precario e prive di tutele, come il ricorso ai voucher e l'innalzamento della soglia per le prestazioni di lavoro autonomo occasionale.</p>
<b>5</b>	<p>La promozione ed il riconoscimento del lavoro delle donne è uno tra i più importanti fattori e indicatori di sviluppo sociale ed economico. La questione di genere e delle differenze deve essere centrale per la nostra organizzazione.</p> <p>Pari opportunità di accesso a ruoli e carriere devono sempre più essere un obiettivo da perseguire nella nostra attività.</p> <p>Il lavoro da fare è molto, ma l'impegno di tutti, donne e uomini, con la consapevolezza che parliamo di un elemento valoriale e culturale, può spingerci in avanti. Il protocollo di collaborazione con la Consigliera di parità sottoscritto nei mesi scorsi va in questa direzione.</p> <p>È necessario promuovere un'importante azione culturale a cominciare dalla nostra organizzazione affinché anche nella pratica della contrattazione siano considerate le specifiche di genere in un'ottica di pari opportunità.</p>
<b>6</b>	<p>Lo stesso dicasi per il sostegno di politiche attive e concrete di accoglienza e di integrazione per i migranti, sostegno che spesso richiede ingenti sforzi di mediazione con le Istituzioni. Ricordiamo che Bergamo vanta un'esperienza consolidata, in qualità di aderente al C.I.R. (Consiglio Italiano per i Rifugiati), di sostegno ad ogni campagna internazionale e locale per i diritti civili ed umani.</p> <p>Riconfermiamo la nostra condanna e decisa contrarietà alle azioni governative contro i salvataggi in mare e riconfermiamo il nostro sostegno alle attività umanitarie delle ONG.</p>
<b>7</b>	<p>Dobbiamo essere protagonisti nel processo di cambiamento, che sta correndo più veloce di noi, del modo di produrre, del lavoro, senza subirne passivamente le conseguenze, positive o meno, come nel caso del rischio di perdita occupazionale a breve termine. Basti pensare alla robotizzazione e alla digitalizzazione, alla quarta, forse già quinta, rivoluzione industriale. Questo processo produrrà rapidamente profondissimi cambiamenti nella società, nell'economia e nella vita delle persone. È un processo che dobbiamo cercare di governare al meglio per coglierne le migliori opportunità. E dobbiamo prepararci per tempo, con una attenzione particolare ai cosiddetti lavoratori/lavoratrici anziani, i più fragili forse di fronte a queste trasformazioni.</p>

<p><b>8</b></p>	<p>Per questo diventano centrali studio, ricerca, formazione: scolastica, professionale, sindacale, universitaria, continua. Vanno continuate e sviluppate le nostre attività nelle scuole per far conoscere agli studenti la realtà del mondo del lavoro: diritti, doveri, sicurezza, modalità organizzative di lavoratrici e lavoratori. Analogamente vanno continuate e sviluppate le collaborazioni già in essere con Provincia, CFP, Enti di formazione locali, Scuola, Università di Bergamo.</p> <p>Si devono superare stereotipi di genere che portano solo una piccolissima minoranza di donne a frequentare scuole tecniche (poche donne ingegnere o perito). Posto che la bassa partecipazione delle donne al mondo del lavoro ha radici culturali profonde che la CGIL si impegna con tutti i suoi mezzi a trasformare, si ritiene che sostenere i percorsi educativi fin da subito (asili nido e servizi per l'infanzia), oltre che favorire la condivisione della genitorialità, permetta ai bambini e alle bambine di godere di interventi di qualità, incoraggiare l'acquisizione di modelli positivi e buone capacità di socializzazione.</p>
<p><b>9</b></p>	<p>L'azione sindacale va rinnovata dentro i sistemi territoriali. Siamo stati soggetti compartecipi di progetti, indirizzi, azioni che hanno riguardato concretamente il sistema Bergamo, dalle infrastrutture al welfare. Dobbiamo continuare a farlo, con Cisl e Uil, con le associazioni datoriali, con le istituzioni, con il mondo delle cooperative ed associativo. È necessario tenere aperto il Tavolo OCSE, ora "Bergamo 2030", come momento di condivisione degli obiettivi e per evitare che le politiche siano decise da centri di potere ristretti, pur consapevoli che ci sono interessi diversi e spinte difficili da conciliare. Un elemento di forza del nostro territorio è quello di saper fare rete, fornendo ciascuno il proprio contributo ma con la disponibilità a costruire sinergie complessive.</p>
<p><b>10</b></p>	<p>Sul tema Europa c'è un divario enorme tra le nostre idee e quelle di chi ci governa oggi. La denigrazione dell'Europa da parte dei populistici, da utilizzare quale argomento per scaricare responsabilità, per assecondare pressioni esterne e per coltivare nuovi nazionalismi è una prerogativa delle principali forze che compongono l'attuale compagine governativa. Politiche sindacali europee servono per il miglioramento della coesione sociale, dei diritti contrattuali e di cittadinanza delle persone.</p> <p>Qualche passo in avanti è stato compiuto con alcune missioni del PNRR come la direttiva sul salario minimo. Salario minimo per noi da definirsi con un supporto legislativo ma con riferimento alla contrattazione collettiva dei sindacati più rappresentativi, riferimento che deve essere legato ad una legge sulla rappresentanza e alla validità erga omnes. Va in questa direzione il nostro impegno per la raccolta e la formalizzazione dei verbali di elezione delle RSU.</p>

<b>11</b>	<p>L'azione sindacale deve essere sempre più connotata da profili di confederalità, di integrazione tra servizi e categorie, tra categorie e categorie, da competenze e capacità di lettura ed analisi dei dati. La frammentazione del lavoro e la parcellizzazione della società impongono una presa in carico globale, nei limiti del perimetro del nostro agire, dei bisogni della lavoratrice e lavoratore, dei pensionati. Politiche abitative, lotta alle povertà, integrazione delle risposte hanno sempre più bisogno di un approccio multidisciplinare. Per questo investire nei servizi e valorizzare l'apporto di chi vi opera diventa ancora più importante. Aggiornarci continuamente e provare a pensare in modo più circolare che gerarchico è una delle scommesse vincenti per il futuro.</p> <p>Nell'accesso ai servizi vanno riconosciute procedure che premiano l'iscrizione al sindacato.</p>
<b>12</b>	<p>La costituzione ed il rinnovo delle R.S.U. sono per noi un elemento vitale; l'attività delle delegate e delegati va supportata e valorizzata pienamente. Vanno valorizzate le strutture territoriali a livello locale.</p>
<b>13</b>	<p>Abbiamo una emergenza che riguarda la medicina territoriale e di prossimità, la carenza di medici e infermieri innesca una serie di disfunzioni tra cui liste d'attesa e mancata attuazione dei LEA; c'è stata una gestione disastrosa dell'emergenza pandemica e si vorrebbe contrapporre il modello lombardo, vocato alla privatizzazione dei settori più remunerativi, a quello nazionale, che ha i suoi cardini nell'universalità e nella gratuità delle prestazioni.</p> <p>La CGIL sarà impegnata a contrastare i progetti governativi di "autonomia differenziata" che, indebolendo l'uniformità nazionale dell'accesso ai servizi, prevedano la regionalizzazione di materie come l'istruzione e la sanità.</p> <p>Molte comunità, anche nella nostra provincia, sono senza medici di base e questo si unisce alla continua messa in discussione delle strutture medico ospedaliere pubbliche, in particolare delle nostre valli.</p> <p>Il tema dell'integrazione, tra ospedale e territorio, tra R.S.A. e domicilio, tra sanitario e sociale va ripreso con forza.</p>
<b>14</b>	<p>Purtroppo, con la ripresa post covid, gli infortuni hanno subito un'accelerazione con effetti gravi ed inaccettabili. L'impegno sindacale per arginare e, tendenzialmente, azzerare questi fenomeni con accordi sulla prevenzione, sui controlli pubblici, sui protocolli nelle aziende e negli uffici deve continuare ad essere massimo.</p> <p>Va posto rimedio alla grave situazione, oltre che dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, anche a quella di altri servizi pubblici essenziali.</p>

Il Protocollo territoriale, siglato da 40 associazioni territoriali avanti il Prefetto di Bergamo il 31/01/2018 e rinnovato ad ottobre del 2021 è uno strumento utile e necessario affinché si possano identificare e programmare iniziative mirate alla diffusione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro in grado di incidere sui comportamenti concreti e quotidiani delle persone.

La questione salariale non è più rinviabile. Qualche segnale positivo con i rinnovi recenti di alcuni importanti contratti c'è stato; così come a livello aziendale si sono registrati passi in avanti. L'aumento dei costi energetici, dei beni di consumo, l'effetto dell'inflazione li ha però vanificati. Rimane aperto il problema del lavoro povero in aumento, dei milioni di lavoratori e lavoratrici che non hanno una copertura contrattuale solida e dignitosa. L'azione di contrasto al lavoro povero, intendendosi per tale, ad esempio, il lavoro in appalti e i sempre più diffusi part time involontari, diventa ancora più importante per evitare il rischio della diffusione di un modello che rende più ricattabili, più deboli e che aumenta a dismisura le disuguaglianze sociali.

Il salario minimo, con riferimento ai contratti di settore più rappresentativi, può essere una prima risposta a questo preoccupante fenomeno.